

ponga in evidenza la opportunità e la necessità del raddoppiamento del binario da Chiavari a Genova, anche come necessità di difesa della linea satura di traffico, per le condizioni in cui si trova attualmente. Con ciò non intendo disconoscere la serietà delle sue osservazioni a proposito della linea interna per Borgotaro.

Quanto al collega Daneo, che accenna ai diritti ed alle esigenze della città di Torino e di quella regione anche per opere le quali hanno perfino un carattere di impegno internazionale, mi preme rassicurare l'onorevole collega che al riguardo quegli studi che sono in corso saranno sollecitati, se pure ve ne sarà bisogno, perchè posso dargli anche, e fin d'ora, assicurazione di pronta e sollecita attuazione sia sulle varie opere che interessano la soluzione del problema ferroviario relativo a Torino, sia per la soluzione del problema del raddoppiamento del binario per Modane, sia infine per la esecuzione della linea Cuneo-Ventimiglia alla quale il Governo dedica le maggiori cure nel senso appunto delle raccomandazioni dell'onorevole Daneo che volentieri accetta.

E finalmente all'onorevole Meardi, il quale si dichiara soddisfatto del proposito del Governo per l'adozione del proposto raccorciamento con la costruzione del tronco Ronco-Voghera, indipendentemente da ogni altra proposta di valichi nuovi, io non ho che a confermarli le dichiarazioni già fatte sul proposito del Governo di dare esecuzione all'opera conformemente a quanto si propone a pagine 38 e 72 della relazione della più volte lodata Commissione presieduta dal senatore Adamoli.

PRESIDENTE. Così sono esaurite queste interrogazioni.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Gaudenzi al ministro dell'interno « per sapere quali provvedimenti furono adottati dopo i luttuosi fatti di San Marco in Lamis e per conoscere gli intendimenti del nuovo Gabinetto circa l'uso delle pubbliche armi nelle agitazioni del proletariato. »

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

MARSENCO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Gaudenzi, nella sua interrogazione, accenna ai luttuosi fatti che si verificarono il giorno 8 marzo ultimo scorso nel comune di San Marco in Lamis; fatti che vivono dolorosamente nel pensiero di ognuno.

Risponderò all'onorevole interrogante che il Governo, convinto della gravità dei fatti, mandò subito sul luogo un commissario prefettizio ed un ispettore generale che

hanno fatto opera di vigilanza e di pacificazione.

Si è verificato che la causa che ha occasionato quei fatti era il desiderio di parte della popolazione di vedere abolita la cinta daziaria; ora, questo desiderio della popolazione non potrà essere, almeno per ora, accolto perchè, se si abolisse la cinta daziaria, verrebbero meno i principali cespiti di entrata del comune e non si potrebbe più provvedere ai servizi della igiene, della sanità, della pubblica istruzione, e non è possibile pensare che un comune non provveda a così importanti servizi. Io assicuro che continua questa opera di pacificazione, cui tutti dobbiamo contribuire, a qualunque partito si appartenga.

L'onorevole interrogante poi vuol conoscere « gli intendimenti del nuovo Gabinetto circa l'uso delle armi nelle agitazioni del proletariato ». Io dirò che questo Ministero non ha nulla da innovare a quanto sinora si è praticato, cioè: l'impiego della forza pubblica solo nei casi di speciale necessità, e l'uso delle armi solo quando tutti i mezzi di persuasione e di conciliazione siano esauriti, e quando la forza si trovi in pericolo grave, attuale, supremo, contro il quale non si possa in altro modo provvedere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto l'onorevole Gaudenzi.

GAUDENZI. La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato non può lasciarmi soddisfatto; perchè, mentre egli ha riconosciuto la causa determinante dei tumulti, non v'ha proposto alcun rimedio. Egli ha detto che l'agitazione si deve al fatto che una parte della popolazione vuole sia abolito il dazio consumo, ma che è impossibile l'abolizione della cinta daziaria.

Ma essa è impossibile perchè il Governo non si adopera a favorire questa trasformazione che arrecherebbe grandi benefici alla povera gente. Egli ha soggiunto che il Governo nulla ha da innovare a quanto si è praticato sino ad oggi.

La conseguenza triste della continuazione di questo sistema si è che noi dovremo assistere allo sconcertante spettacolo, anche per l'avvenire, di fatti come quelli che vanno da Berra sino a San Marco in Lamis. (*Rumori — Interruzioni*). Nei casi citati non v'era pericolo alcuno per le truppe accorse perchè pericolo vi potrebbe essere soltanto quando (*Interruzioni*) la gente scendesse armata in piazza. Allora soltanto potrei riconoscere il diritto della legittima difesa.